

GESÙ SUL MONTE

II Domenica di Quaresima | anno C | 17 marzo 2019

Ascoltiamo la Parola

Gn 15,5-12.17-18

Sal 26

Fil 3,17-4,1

Dal Vangelo di

Lc 9,28-36



Meditiamo la Parola

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci presenta Gesù che sale sul monte assieme ai tre discepoli a lui più legati: Pietro, Giacomo e Giovanni. Gesù «Li prese con sé». È a dire che li strappò da se stessi per associarli alla sua vita, alla sua vocazione, alla sua missione, al suo cammino. Quel giorno li condusse in alto, sul monte, per pregare. Non ci è dato conoscere la profondità e la forza dei sentimenti di Gesù in questi momenti. Ma la descrizione della trasfigurazione ci fa “vedere”, o almeno intuire, cosa Gesù provasse. Scrive l'evangelista che «mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (Lc 9,29). Era tale il mutamento che avvenne in Gesù da riflettersi anche nelle vesti. La preghiera di quel giorno, oltre che con il Padre, divenne anche colloquio con Mosè ed Elia sul «suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme». I discepoli stavano lì accanto, oppressi dal sonno, ma al loro risveglio videro la gloria di Dio, compresero chi era Gesù e quale rapporto aveva con il Padre. Davvero valeva la pena continuare a fissare quel volto così diverso dalle facce degli uomini. Dalla bocca di Pietro uscì un'espressione di gratitudine e di stupore: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Forse sragionava, ma era colpito da quella visione.



LA PAROLA

... diventa vita

L'apostolo Paolo ricorda ai filippesi: il Signore Gesù «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21). La trasfigurazione è la rottura del limite: è contemplare quanto è buono il Signore, quanto sono ampi i suoi orizzonti, quanto sono profonde le esigenze del Vangelo.

...diventa preghiera

Signore,
perdonami quando ancora,
come Pietro, cerco di
costruire tende, sicurezze
nelle quali incontrarti
secondo i miei schemi e
senza affidarmi alla fede
nella Tua Parola.
Riaccendi in me
la voglia del cammino.



Una nube avvolse i tre discepoli ed ebbero paura. Subito si udì una voce dal cielo: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo». Nella nube e nei momenti di paura si fa chiara una voce: il Vangelo che indica colui sul quale riporre la nostra speranza. Subito i tre, aprendo gli occhi, non videro altri che Gesù solo. Sì, solo Gesù è maestro della vita; solo lui può salvarci. Fu, senza dubbio, un'esperienza incredibile per quei tre poveri discepoli, ma può essere anche la nostra esperienza se ci lasciamo condurre da Gesù che ci stacca dal nostro egoismo per attrarci alla sua stessa vita. Parteciperemo a realtà e a sentimenti più grandi e gusteremo un modo diverso di vivere. La nostra vita e il nostro cuore si trasfigureranno, diventeremo più simili a Gesù.



GAUDETE ET EXSULTATE

Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo

CAPITOLO TERZO: ALLA LUCE DEL MAESTRO (63-109) Controcorrente (65-66)

65. Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio.

66. Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole. Ricordiamo ora le singole Beatitudini nella versione del vangelo di Matteo (cfr 5,3-12).